

4ª Domenica di Pasqua 22 aprile 2018

**IO SONO IL BUON PASTORE
E DO LA MIA VITA PER LE PECORE
IN NESSUN ALTRO C'È SALVEZZA**

Chiamati dalla viva voce dal Buon Pastore a una relazione sempre più intima con Lui, che ti fa sentire che ti conosce bene e ti chiama sempre, con amore e tenerezza, nella tua fragilità e vulnerabilità, nelle tue infedeltà, peccati e miserie, che Egli conosce e che mai fermeranno o ostacoleranno il Suo amore per te.

Certo che il vero Pastore vigila sulle Sue pecore! Ma il Suo, è uno sguardo di amore, capace di abbracciare le tue miserie e mai devi percepirlo come uno sguardo che ti spia per giudicarti e condannarti senza pietà e castigarti sadicamente. Questo è un Pastore che va in cerca delle pecore perdute, si china su quelle ferite, le cura e le trasporta, insieme agli agnellini appena nati e alle pecore madri, sulle Sue spalle, tra le Sue braccia e nelle Sue mani! Questo, il Pastore Gesù, tenero e premuroso, ricco di amore e di bontà, che cammina *avanti* al Suo gregge, non per essere 'il primo', ma per aprire il cammino e guidarlo, per giusti e sicuri sentieri, ai pascoli eterni. Egli dona la Sua vita solo per amore di tutte le pecore, comprese quelle che non sono ancora del Suo ovile, perché *'anche quelle deve guidare e ascolteranno la Sua voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore'* (Gv 10,16). Egli è rivelazione di Suo Padre, il Dio Pastore d'Israele, che dona e sacrifica il Figlio, Buon Pastore, per salvare tutte le Sue pecore e ricondurle a vita eterna. È il Pastore buono per eccellenza, perché conosce, una per una, le Sue pecore, le chiama per nome e si fa conoscere, attraverso la Sua voce, e ognuna di esse per Lui è e rimane unica e insostituibile.

Questo Pastore, vigile e attento a ciascuno di noi, pecore indebolite, fragili, tante volte, smarrite e ferite, che non ce la fanno più ad andare avanti, anche oggi, come ogni giorno, offre la Sua vita per il Suo gregge e ad esso si dona con amore e tenerezza: guarisce le nostre ferite e risana le nostre piaghe, perdona le nostre miserie e ci libera dai nostri smarrimenti e ci chiede di fare la nostra parte per l'unità e la vita di tutto il gregge, rispondendo anche noi, con prontezza e fedeltà alla nostra vocazione di essere pecore che ascoltano la Sua voce e da essa si lasciano formare ad essere gregge unico, guidato dall'unico Pastore che dona ogni giorno la Sua vita per ciascuno di noi.

Io, *mercenario* o *pastore* del gregge? Presuntuoso e falso costruttore, che scarta la pietra d'angolo,

Gesù buon Pastore e Salvatore, per costruire la mia vita sulla pietra morta del mio insaziabile io? (*Vangelo*) In cosa o in e da chi cerco salvezza? (*prima Lettura e Salmo*).



Vivo secondo il mondo o come figlio da Dio? Mi scopro ogni giorno figlio amato di Dio e seguo il Figlio in tutto e mi dono tutto come si è donato Lui? (*seconda Lettura*)

Possessore o servo del gregge? Perseguo avere, potere, possesso o scelgo la logica del servizio e del dono gratuito? Chi è il mio modello di vita? Seguo Gesù Cristo, il Buon Pastore che dona la

vita per il gregge o divento, nel mio ministero e nella mia missione, ogni giorno di più padrone e mercenario nel vendere le pecore per avere, possedere, accumulare sempre di più? Nel mio ministero, cerco il mio interesse personale o il bene delle singole pecore, affinché formino un gregge unico e armonioso sempre attento alla voce del Pastore buono?

Dall'*identità* di Dio, che è Luce e amore, sgorga la nostra *identità* di cristiani e *identità* della Sua Chiesa: chi ama cammina nella luce, chi non ama rimane e cammina nelle tenebre! Chi ha conosciuto Gesù e ha stretto relazione giusta e intima e si fida di Lui, ogni dubbio è vinto, la speranza si trasforma in certezza e la fede in amore.

Prima Lettura At 4,8-12 **Gesù, la pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo: in nessun altro c'è salvezza**

Dopo il segno della guarigione dello storpio fin dalla nascita, e dopo il primo Discorso rivolto alla folla per spiegarne il significato e l'annuncio, Pietro e Giovanni sono arrestati, ma continuano a predicare la Risurrezione di Gesù di Nazareth e continuano a compiere prodigi nel Suo nome, per testimoniare il Risorto.

Pietro nel suo '*primo Discorso*' si era rivolto al popolo, entusiasta e fuori di sé per il 'miracolo' prodigioso della guarigione dello storpio dalla nascita e tutti sono invitati dall'apostolo a spostare l'attenzione dalla guarigione (*miracolo*), per precisarne il messaggio e perseguire la sua finalità salvifica, che è quella di muovere tutti al pentimento, alla conversione, al perdono e cambiamento di vita, '*affinché siano cancellati i peccati*' (3,19). Questo secondo '*Discorso*' l'Apostolo lo rivolge alle autorità (capi, anziani, scribi, sommo sacerdote e quanti appartenevano a

famiglie dei sommi sacerdoti: vv 5-6), convenuti a Gerusalemme per sottoporli ad interrogatorio: *'con quale potere e in nome di Chi'* avete guarito lo storpio? (v 7).

'Pietro, colmato di Spirito Santo' (v 8a), risponde, con franchezza apostolica: l'uomo infermo è *'stato salvato, nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti', 'la pietra', che voi avete scartato, e che, ora, è diventata la pietra d'angolo'* (vv 8b-11). La risposta data *'ai capi del popolo e anziani'*, come già in quella data alla folla, ha come fine lo spostare l'attenzione dal fatto miracoloso, alla sua vera comprensione e al chiaro messaggio che chiama tutti, folla e capi, all'urgenza della conversione e cambiamento di vita, riconoscendo e professando che Gesù Cristo, il Nazareno crocifisso, risuscitato dal Padre, la pietra scartata dagli uomini e posta a pietra d'angolo da Dio, il Quale gli ha dato il Nome, *'nel Quale è stabilito che noi siamo salvati'* (vv 10-12).

Lo Spirito Santo, promesso da Gesù ai Suoi, con l'assicurazione che sempre li assisterà nelle persecuzioni subite e li guiderà nella missione affidata, *'insegnando'* e suggerendo le parole da dire, quando saranno condotti davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità (Lc 12, 11-12), *'ricolma'* Pietro e lo guida nel suo annuncio e nella sua chiara e franca risposta.

Anche noi, ricolmi dello stesso Spirito, vogliamo professare, annunciare e testimoniare che solo e proprio quella *pietra scartata* dai falsi e iniqui costruttori, è stata da Dio fatta diventare la *pietra d'angolo*, Gesù di Nazareth, crocifisso e ucciso dagli uomini, è stato risuscitato da Dio, il Quale Lo ha esaltato e posto al di sopra di ogni nome: *In nessun altro c'è salvezza* (v 12a).

Salmo 117 **La Pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo e nei potenti. Ti rendo grazie perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Citato nella prima Lettura da Pietro che, nella pietra rigettata dai falsi costruttori e fatta diventare da Dio pietra di angolo, identifica la Persona di Gesù, rinnegata, rifiutata, uccisa dagli uomini e risuscitata da Dio, *'nel Quale è stabilito che noi siamo salvati'*. Rendiamo grazie a Dio che ha fatto questa meraviglia, perché il Suo amore è per sempre ed è

l'unica nostra salvezza. Perciò, nelle persecuzioni e prove della vita, *'è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo e nei potenti'*.

Seconda Lettura I Gv 3,1-2 **Fin d'ora siamo figli di Dio e saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è**

Nella *prima parte* della Lettura (I Gv 1, 1-2,29), Giovanni ci sprona a cercare e incontrare Dio, che è *Luce*, e ci esorta a camminare nella Sua luce, rompendo con il peccato, osservando i Suoi comandamenti, che si riassumono nella *Carità*, a guardarci dal mondo e a difenderci dagli *'anticristi'*, che negano il Padre e il Figlio, supplicandoci a rimanere nel Padre e nel Figlio.

Nella *seconda parte* (3,1-5,12), ci vuole rivelare Dio *Amore* e ci chiede di vivere nel Suo amore. Dunque, riconoscersi quali siamo: resi figli di Dio nel Suo Figlio, per vivere come veri figli, ritornando e ripartendo dalla fonte dell'amore: Dio è Amore.

Il brevissimo testo di oggi, comincia con la definizione della nostra *identità* di figli e l'invito a *'vedere', 'guardare'* e *fermarci a contemplare* il *'grande amore di Dio'* per essere chiamati *'figli di Dio e lo siamo realmente'* (v 1).

'Vedete', fermatevi e fissate lo sguardo a contemplare il grande amore (Agape) di Dio che ci ha resi realmente figli Suoi, nel Figlio Suo benedetto. Non solo, dunque, siamo chiamati 'figli di Dio', ma lo siamo realmente per e nel Suo grande amore, perciò, dobbiamo vivere da figli, perché sei figlio di Dio e, perciò, devi compiere le opere del Padre Dio. Che siamo realmente figli, lo dobbiamo dimostrare e testimoniare vivendo e operando da figli, imitando e seguendo il Figlio Suo benedetto. E, vivendo la figliolanza divina, anche noi, come il Figlio, non siamo riconosciuti dal mondo, come non ha conosciuto Lui (v 1b). Ecco, come il rifiuto e la persecuzione possono essere i sigilli e prove

inconfutabili che stiamo vivendo uniti a Colui che viene avversato e rifiutato, odiato e perseguitato: Gesù Cristo, il Suo Figlio amato. Il cristiano, che è scartato, perché seguace fedele



La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

della *pietra scartata*, Gesù Cristo, testimonia che davvero è figlio di Dio!

'Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato' (v 2a). Come l'identità di Dio, anche se a noi rivelata nel Figlio, rimane *mistero*, così, anche la nostra *identità*

di figli sarà compresa nel suo pieno significato, solo al compimento del nostro pellegrinaggio, quando saremo faccia a faccia con Dio nostro Padre e noi lo 'potremo vedere come Egli è' e ci renderà simili a Lui (v 2b). Nell'attesa 'di essere simili a Lui, quando lo vedremo così come Egli è', viviamo e testimoniamo, nei fatti e nello stile di vita nuova, la nostra vera identità di figli.

Vangelo Gv 10,11-18 **E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle lo devo guidare**
Ascolteranno la Mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo Pastore

Gesù dopo aver guarito, in giorno di sabato, un uomo cieco fin dalla nascita, suscita sdegno e, insieme, dissenso tra i farisei e i giudei circa la Sua vera identità (9, 1-41). Tutto il capitolo 10 ci presenta la vera Identità di Gesù e la Sua Missione: Egli si presenta come la *Porta* dell'ovile, attraverso la quale entrare per essere salvati (vv 1-10) e come il buon *Pastore* che dà la propria vita per le Sue pecore (vv 11-21).

Nell'A.T., **Yhwh è l'unico Pastore** che conduce le Sue pecore al pascolo, le fa riposare, va in cerca di quella perduta e la riconduce all'ovile, fascia le ferite di quella che è caduta, cura l'ammalata, si prende cura sia della grassa e della forte: è il Pastore di tutte le pecore che pascolerà con giustizia e giudicherà tra pecora e pecora, fra montoni e capri (Ez 34,15-17).

Giovanni, certamente ha presente il testo di Isaia (56,10-11) che denuncia quei pastori che, preposti e incaricati a sorvegliare sul gregge, badano solo ai propri interessi, dai quali sono accecati, dormono invece di sorvegliare e di vigilare sul gregge, si comportano come cani avidi e mai sazi che, invece, di abbaiare per avvisare le pecore del pericolo imminente, si accovacciano e sonnecchiano muti. Come anche l'altro testo di Ezechiele, che denuncia ciò che i pastori d'Israele hanno fatto: hanno pascolato i loro stessi, anziché il Mio gregge, loro affidato. Non se ne sono presi cura e hanno disperso tutte le Mie pecore e le hanno date in preda alle bestie selvatiche (34, 2-8). Il testo prosegue, rivelando la decisione solenne di Dio-Pastore: 'lo stesso mi prenderò cura di loro! Andrò a cercare quella smarrita e perduta, fascierò quella ferita e curerò quella malata, e tutte le ricondurrò nel Mio ovile e le farò riposare e le pascerò con giustizia (vv 15-16).

Gesù, mandato dal Padre, realizza queste profezie: Egli, è il *Pastore Buono*, si prende, direttamente e personalmente, cura di tutte le pecore che il Padre gli affida e rivela che cercherà tutte le altre, che

non sono di questo 'recinto', quelle che sono state disperse e perdute, per colpa dei falsi pastori che sono solo *mercenari*, ai quali delle pecore nulla importa e, perciò, le lasciano alla mercé dei loro tragici destini e alle fauci fameliche dei lupi feroci e selvatici.

L'Evangelista colloca la figura del '*Buon Pastore, che dona la vita per le Sue pecore*', dopo la guarigione del cieco, il quale, viene prima interrogato, poi, disprezzato e, infine, scacciato dalla sinagoga, e riaccolto, ancora una volta, da Gesù che lo fa passare dalla guarigione alla piena rivelazione della Sua identità di '*Figlio dell'Uomo*' (9, 1-41) e '*Buon Pastore, che dona la vita per le*



pecore' (10, 11).

Il Buon vero autentico Pastore dona la vita per il suo gregge e per ognuna delle Sue pecore *tutti i giorni e per tutta la vita* e non solo con la morte!

Il mercenario sacrifica la vita delle pecore al proprio interesse e tornaconto, privilegi e vantaggi personali!

Gesù è l'unico buon e vero Pastore perché 'dà la sua vita per le Sue pecore' (vv 11.15.17.18); tutti gli altri, che antepongono la propria vita, i propri interessi e tornaconti alla vita del gregge, loro affidato, sono *mercenari* ai quali nulla può importare della vita delle pecore. Il Pastore autentico, Gesù, invece, stabilisce un rapporto intimo e personale con ogni pecora, che chiama *per nome*, nel quale è racchiusa e riassunta la propria storia, fatta di bisogni e necessità, che Egli conosce bene e da sempre. Il Buon Pastore si fa conoscere dal timbro particolare e inconfondibile della Sua voce, che esprime e testimonia tutta la Sua cura e premura per ciascuna di esse, perché le conosce una per una, le chiama per nome, si fa conoscere e le guida con il Suo immenso amore.

Il **mercenario** fa il suo *mestiere* per denaro, mercedonio e per guadagno! È pagato e vive solo per questo e, certamente, mai mette a rischio la sua vita per difendere il gregge che non gli appartiene: cosa e perché appunto, essendo un mercenario, gli potrebbero importare le vite di ciò che non possiede, non produce guadagno e non fa i propri interessi e tornaconti?

Il *rapporto - relazione di reciprocità* tra pastore e pecore nasce, si fonda, cresce e si stabilisce nell'identità del vero e buon Pastore che le chiama per nome, perché le conosce *una per una*, le Sue

pecore e da queste si fa conoscere nella e dalla Sua voce e nella cura particolare verso ciascuna e, soprattutto, nel suo donare la Sua vita per la vita del gregge. **Egli conosce tutte le pecore** e le chiama per nome (v 3) e queste riconoscono la Sua voce, Lo seguono (v 4), ascoltano la Sua voce e lo ascoltano, grazie al fatto che il pastore conosce ogni Sua pecora e tutte le pecore riconoscono il loro Pastore. È la reciproca *conoscenza*, dunque, a stabilire questo rapporto di intimità, di fiducia e di amore. Dio-Pastore, come il Pastore Gesù, conosce il mio nome da sempre (Is 43,1), a me si fa conoscere progressivamente attraverso Gesù di Nazareth, Suo Figlio, la Parola vivente che rivela il Suo nome, il Suo volto, il Suo mistero inesauribile e infinito. Dio-Pastore ci conosce tutti prima che fossimo formati nel grembo di nostra madre (Ger 1,5), noi per 'conoscere' Dio quale Egli è veramente, dobbiamo unirci sempre di più intimamente al Figlio Gesù, camminare e stare con Lui per conoscere e amare il Figlio che conosce ed è sempre in comunione con il Padre. E questo nostro cammino di fede e di conoscenza lo completeremo solo 'quando Lo vedremo faccia a faccia' (1 Gv 3,3). La *conoscenza* di Dio, perciò, è la meta della nostra vita e l'unica via per raggiungerla è l'intimità con Gesù che è sempre unito a Lui e Lo conosce e Lo ama e ce Lo fa conoscere ed amare.

Il Buon Pastore dà la propria vita per le pecore (v 11), la 'spende', cioè, tutta al loro servizio: egli, infatti, è venuto per esse e vive per esse. Dunque, tutta la vita di Gesù, dalla Sua *Incarnazione*, alla Sua *Passione* e alla Sua *Morte*, che ne è il compimento supremo e assoluto (*Consummatum Est*, Gv 19,30), è 'spesa' per amore gratuito e senza condizioni e contraccambi, per la vita del gregge! Solenne e rivoluzionaria anche la dichiarazione di Gesù di Nazareth, il Messia, che rivela il *Disegno universale e salvifico* del Padre, che non si limita alle pecore sperdute di Israele, ma si estende a tutte 'quelle pecore che non provengono da questo recinto e anche queste deve guidare' (v 16a). Ancora una volta, la Parola di Gesù è chiara e decisiva: Egli è stato mandato (*comandato*: v 16c), ad essere il Buon Pastore di tutte le pecore, che *conosceranno* e *ascolteranno* la Sua voce e, perciò, *diventeranno* 'un solo gregge, un solo pastore' (v 16). È stato mandato per essere il Pastore di *tutti* e non solo di una parte (Israele) e per donare e spendere tutta la Sua vita, a servizio e per la vita di tutte le pecore, che dovranno far parte dell'unico gregge! Tutto



questo, gli è stato '*comandato dal Padre Suo*', che lo ama proprio per questo Suo amore incondizionato, nel donare la Sua vita per la vita di tutto il gregge e di ogni singola pecora (vv 17-18). 'Io do la mia vita per le pecore' (v 15b), 'nessuno me la toglie: lo la do da me stesso' (v 18a). Il Buon Pastore spende e dona la sua vita, ogni giorno, per la salvezza dell'umanità, nessuno escluso!

Gesù non viene ucciso, la Sua vita l'ha donata, l'ha spesa, l'ha 'persa', offrendola ogni giorno al servizio fedele di tutto il Suo gregge, nell'amore e obbedienza al Padre che glielo ha 'comandato'. Si dona per amore dei fratelli e il Padre per questo Lo ama e gli dona il potere di riprendersela di nuovo nella Risurrezione. Infine, Gesù non ha subita la morte, ma l'ha voluta per amore al Padre e per la salvezza dei fratelli! Non si tratta di un incidente! È il compimento glorioso del Progetto salvifico del Padre, che realizza in Cristo Gesù, Messia promesso, Figlio Suo e nostro Salvatore.

Noi, ci spendiamo, ogni giorno, per il gregge affinché sia unito e guidato dell'unico Pastore? Quanto di 'mercenario' c'è nel nostro essere cristiani e nello svolgere il nostro ministero? Nel nostro pensiero, nei nostri programmi, nelle nostre azioni al primo posto c'è il bene del gregge o i nostri interessi, il nostro successo, il nostro guadagno? In una parola, io sono pastore che dono e spendo, quotidianamente e senza riserve e condizioni, la mia vita per il gregge, o sono 'mercenario' al servizio solo della paga e del denaro, al quale nulla può importare delle pecore, che lascia alla mercé dei lupi affamati che le rapiscono e le disperdono? Sono al servizio del gregge che il Pastore Padre nel Pastore Figlio mi ha affidato, in dono e responsabilità, o mi sento proprietario di esso, fino a farne quello che voglio? Amo e mi dono alle pecore o le uso a mio piacimento per i miei fini e i miei guadagni?

Seguire ed essere del Risorto, è vivere il dono della vita per gli altri, offrirla e spenderla, come Lui, a servizio dei poveri, esclusi, scartati, ammalati, peccatori bisognosi di cure e amore!

Tutti siamo chiamati ad essere collaboratori del **Pastore Buono e Unico** del gregge, perché battezzati e figli nel Figlio, e tutti dobbiamo seguire e imitare, nel prenderci cura degli altri, Dio Pastore di Israele e Gesù Pastore che dona la Sua vita per noi, Sue pecore da salvare!

